Dialoghi sulla Terra e sul Creato - L'ecologia integrale al tempo della crisi climatica

Discorso per saluti finali – Don Marco Zanobini

A tutti i presenti, agli organizzatori e ai relatori di questa mattinata porto i cordiali e calorosi saluti di Mons. Gherardo Gambelli, Arcivescovo della Diocesi di Firenze.

Ben interpretando l'attenzione che il Nostro Arcivescovo rivolge ai temi della Salvaguardia del Creato, secondo la sensibilità di Papa Francesco, e della protezione dell'ambiente, di cui ARPAT è attore tecnico qualificato, Vi ringrazio per questa iniziativa, volta proprio all'insegna di tracciare un "filo verde" in quest'anno Giubilare.

Oggi, le tre tappe - direi vere e proprie Stazioni di riflessione - che abbiamo percorso, hanno tracciato un filo tematico, che dalla dimensione locale - quello delle città - attraverso il mondo rurale, ci ha condotto a una dimensione mondiale, quella dell'ambiente quale diritto umano universale. Ancora una volta la dimensione locale si congiunge a quella globale e viceversa, richiamando il noto slogan della cosiddetta "Agenda 21" ribadito alla Conferenza di Rio+20 oramai più di vent'anni fa.

Il titolo del documento programmatico di quella conferenza delle Nazioni Unite si intitolava "Il futuro che vogliamo": un titolo, che rimane ancora una domanda aperta per tutti noi, in un contesto internazionale che sembra annientare, cioè svuotare di significato e di forza, azioni come quella di oggi, svolta nel bel contesto del Parco Villa Demidoff. In coerenza con gli obiettivi di quel documento, oggi, in un certo qual modo, è stato rafforzato il ruolo, all'epoca auspicato, degli Enti Pubblici - che ancora ringrazio - e della società civile, laica e religiosa qui rappresentata.

Voglio richiamare un passaggio di un commento che Giorgio La Pira scrisse in occasione della pubblicazione della Lettera Enciclica "Pacem in Terris" nel 1963: "*il corpo della famiglia umana è unitario come è unitario il corpo intiero della creazione*". Questo paragone sembra anticipare quanto poi Papa Francesco, in un ordine inverso, è venuto a consolidare rispettivamente con la Lettera Enciclica *Laudato Si'*, prima, e con la *Fratelli Tutti*, dopo. Nell'età atomica in cui siamo attualmente immersi, la consapevolezza che questa unitarietà possa venire infranta, spezzata per sempre, deve essere così vivo tra noi altrettanto di più, di quanto già intuiva il Sindaco Santo di Firenze.

L'ecologia integrale di Papa Francesco richiama quel "disarmo integrale" (n.61) necessitato da Giovanni XXIII nella "Pacem in Terris". Attualmente, il "quarto Paese" che più emette anidride carbonica nel Mondo, dopo Cina, Stati Uniti e India, è il settore militare, quello dell'impiego delle armi, un Paese virtuale che non viene mai rappresentato nelle statistiche ufficiali.

La storia novecentesca della Firenze civile e religiosa del secondo dopoguerra ci permette ancora oggi di poter mettere assieme, di coniugare ad un tempo l'attenzione particolare al giardino, come l'eredità urbanistica dell'Isolotto ci ha insegnato, con l'ideale della pace mondiale. Due dimensioni, due livelli, della cura per il Creato che non sono tra di loro in contraddizione ma che, invece, si integrano l'un l'altro.

Saluto il Movimento Laudato Si' e i circoli che sono presenti nella Città Metropolitana, sapendo del loro impegno per un'educazione alla pace attraverso una rinnovata coscienza ecologica.

Concludo con le parole, più che attuali, profetiche, di San Giovanni Paolo II nel Messaggio del 1 gennaio 1990: *“Si avverte ai nostri giorni la crescente consapevolezza che la pace mondiale sia minacciata, oltre che dalla corsa agli armamenti, dai conflitti regionali e dalle ingiustizie tuttora esistenti nei popoli e tra le nazioni, anche dalla mancanza del dovuto rispetto per la natura, dal disordinato sfruttamento delle sue risorse e dal progressivo deterioramento della qualità della vita”*.

A tutto questo, e tutti assieme, siamo chiamati a dare una risposta, ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità. Grazie